

Recensione a *Una profezia per la Chiesa. Antonio Rosmini verso il Vaticano II*, Edizioni Feeria, Panzano in Chianti (Firenze) 2009, pp. 360.

Il volume raccoglie gli atti del convegno che si è tenuto il 21 e 22 novembre 2008 tra Firenze e Panzano in Chianti, sull'opera del beato Antonio Rosmini (1797 – 1855). Questo convegno è stato organizzato grazie alla collaborazione tra la Comunità di S. Leolino, situata a Panzano, e il Servizio nazionale per il Progetto Culturale della Conferenza Episcopale Italiana, che a Roma si impegna da diversi anni per favorire il dialogo tra la fede cristiana e la cultura contemporanea. La *Premessa* al volume è firmata da Giuseppe Betori, ora arcivescovo di Firenze e già responsabile del Progetto Culturale; l'*Introduzione*, invece, è firmata dalla Comunità di S. Leolino.

I dodici relatori propongono vari percorsi di lettura dell'opera di Rosmini, presentando alcuni aspetti della sua filosofia (ontologia ed etica) e della sua teologia, senza tralasciare le linee principali della sua spiritualità e del suo pensiero politico. La riflessione di Rosmini viene collocata nel suo contesto storico, culturale ed ecclesiale, per mostrare perché la Chiesa l'abbia condannata fino a pochi anni fa, mentre oggi ne riconosca la piena coerenza con il Magistero.

Per ragioni di spazio non è possibile, in questa sede, soffermarsi su ogni relazione. Per dare un'idea delle questioni

affrontate nel volume, ci limitiamo a segnalare due contributi: innanzitutto quello di apertura, *Leggere Rosmini oggi*, firmato da U. Muratore (superiore dei Rosminiani d'Italia), che sottolinea la tensione contemplativa di Rosmini verso ogni cosa, il suo rispetto per qualsiasi oggetto di indagine, il suo orientamento alla trascendenza di Dio, il suo desiderio di costruire un sistema di pensiero profondamente organico e capace di porre in relazione Dio con le molteplici dimensioni del mondo naturale, morale e civile.

Interessante è anche l'intervento di M. Cioffi (docente presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale), incentrato sui motivi per cui Rosmini può essere considerato nostro contemporaneo. Cioffi offre una panoramica della riflessione metafisica, etica, antropologica, politica, teologica ed ecclesiologica di Rosmini, facendo notare che egli, al contrario dei filosofi cattolici del suo tempo spaventati dalla deriva razionalistica di molta filosofia ottocentesca, non ha avuto timore «a dialogare col pensiero moderno e con culture diverse» (p. 196). Come emerge anche dagli altri contributi e dal titolo stesso del volume, l'atteggiamento di Rosmini — attento al dialogo tra fede e ragione perché convinto che quest'ultima non sia necessariamente ostile al Vangelo — rende la sua figura e la sua opera «una profezia per la Chiesa», tale cioè da avere anticipato la posizione di apertura del Concilio Vaticano II nei confronti del mondo contemporaneo; una posizione che nel secolo XIX era

impensabile, e che a Rosmini costò un'ingiusta condanna delle sue opere da parte dell'autorità ecclesiastica.

Il volume costituisce un valido aiuto sia per quanti vogliono avvicinarsi al pensiero di Rosmini, sia per coloro che già lo conoscono ma intendano scoprire nuovi spunti di riflessione.

Il linguaggio utilizzato varia a seconda dei casi. Il più delle volte è specialistico, ma qualche relatore ha preferito adottare uno stile più semplice e divulgativo, senz'altro per permettere a un più vasto pubblico di prendere confidenza con la produzione di un teologo e filosofo per molto tempo dimenticato.

Giulio Piacentini